

# Daisy Gilardini

[www.daisygilardini.com](http://www.daisygilardini.com)



Un giovane elefante marino posa davanti allo scenografico ghiacciaio a Gold Harbor, nella Georgia del Sud, un vero paradiso per i fotografi naturalisti. Alla nascita, i cuccioli di elefante marino hanno una pelliccia nera che mutano dopo circa un mese. In questa fase della loro vita sono carini e curiosi; non appena uno si sdraia a terra, loro si avvicinano, guardando e annusando. Essere accettati da un animale selvatico è una delle esperienze più incredibili che un fotografo naturalista possa provare.

>> Obiettivo 14-24mm f/2.8. Fotocamera Nikon D4.



**Cosa prova una fotografa come te ad avere a che fare con un gruppo di allievi a cui devi trasferire la tua esperienza? Quali sono le differenze rispetto alle tue solite missioni?**

C'è molta pressione e responsabilità quando lavoro nelle aree più remote del mondo, sia quando sono in missione, sia durante un workshop.

Dal punto di vista logistico devo prendere in considerazione ogni dettaglio, e mi riferisco anche al rispetto per l'ambiente, alle specie animali che fotografo e alle usanze e alla cultura degli abitanti. È meno complicato quando viaggio da sola perché mi adatto facilmente anche alle condizioni più difficili quando si tratta di alloggio e cibo. Se sono sola posso lavorare senza limite di orario, mentre quando conduco un workshop devo prestare maggiore attenzione alle esigenze degli studenti.

Come fotografa specializzata in natura e ambiente e cerco di documentare al meglio le specie a rischio nei luoghi in cui vivono; attraverso il linguaggio universale delle mie immagini cerco di aumentare la consapevolezza dell'importanza della protezione del mondo naturale. Quando sono sul campo il mio unico obiettivo è "realizzare lo scatto".

Quando conduco un workshop sento che il mio compito va ben oltre l'insegnamento della fotografia e cerco di ispirare passione e rispetto per i luoghi e le specie animali. Nasce così il mio storytelling con cui coinvolgo gli allievi nella difesa dell'ambiente.

**I tuoi workshop si svolgono nei luoghi più suggestivi del pianeta; quanti giorni durano generalmente?**

Conduco workshop fotografici da 15 anni e sono stati l'occasione per costruire alcune delle mie amicizie più forti; vi è un ristretto gruppo di fotografi che partecipa regolarmente ai miei viaggi, che di solito durano una o due settimane.

**Quali sono le principali difficoltà organizzative?**

Come dicevo, cerco di non lasciare nulla

al caso. Prima della partenza, mi assicuro che i partecipanti abbiano tutte le informazioni sui luoghi, sull'itinerario e sulle specie animali che si spera di incontrare, oltre a dare suggerimenti sull'attrezzatura opportuna e su come trasportarla.

Quando uso piccoli aerei o elicotteri acquisto sempre uno o due posti in più in modo che ci sia la possibilità di portare l'attrezzatura fotografica necessaria.

**Quali sono i principali argomenti che affronti nei tuoi workshop e come si svolge la didattica?**

Sono previste sessioni sia di ripresa, che di analisi delle immagini scattate. Prima delle escursioni fornisco ogni giorno un programma di lavoro con le indicazioni di cosa è possibile aspettarsi, cosa cercare, quale attrezzatura portare; se possibile mostro delle immagini e mappe dettagliate delle precedenti escursioni in quei luoghi.

Sul campo aiuto i partecipanti a prepararsi e una volta iniziate le riprese condivido le mie impostazioni e le mie idee di composizione in base alle diverse situazioni.

Nella fotografia naturalistica le attese sono lunghe e cerco di sfruttare a mio vantaggio: parlo con i partecipanti, a uno contro uno, per consigliare le impostazioni più adatte e dare suggerimenti di composizione cercando di risolvere in anticipo eventuali problemi di ripresa. Tra un'escursione e l'altra ci incontriamo in un'aula per scaricare le immagini scattate, esaminarle e commentarle.

Se il tempo lo consente, tengo anche delle lezioni che possono spaziare dalla composizione alle impostazioni della fotocamera, fino alle tecniche opportune per costruire un racconto per immagini.

**A chi si rivolgono i tuoi workshop? Occorrono dei requisiti per parteciparvi?**

Fatto salvi alcuni viaggi, qualunque appassionato di fotografia può partecipare ai miei workshop e non richiedo un'esperienza particolare.

Preferisco lavorare con piccoli gruppi, da 5 a 12 persone; fino a un massimo di 8



Mi piace aggirarmi nella foresta la mattina presto, sentirla risvegliare: i corvi che annunciano l'arrivo degli orsi, la nebbia che sale dal fiume all'apparire dei primi raggi di sole. È quasi un'esperienza mistica. La Great Bear Rainforest è la più grande foresta pluviale costiera del mondo e uno dei luoghi più incontaminati che abbia mai visitato: si estende dalla costa centrale della Columbia Britannica alla costa settentrionale, coprendo un'area di circa 32000 km quadrati. La foresta ospita orsi grizzly, orsi neri e orsi Kermode.

>> Obiettivo 80-400mm f/4.5-5.6. Fotocamera Nikon D5.



Il Wapusk National Park è l'area più a sud abitata degli orsi polari. Se di giorno cerchiamo gli orsi, la notte ci porta la magia del cielo. Secondo la mitologia, in Finlandia si crede che queste luci siano prodotte da una volpe artica nella sua corsa. Nel Nord America alcuni nativi credono che l'aurora boreale sia la danza degli spiriti, animali e umani. Più fredda è la scienza: l'aurora boreale è generata dalla collisione delle cariche elettriche di particelle provenienti dal sole che entrano nell'atmosfera terrestre.

Durante il workshop abbiamo montato questa tenda e l'abbiamo illuminata dall'interno per aggiungere fascino all'immagine. Ma a -50 gradi nessuno osava passarci la notte...

>> Dati di scatto: 10 secondi a f/2.8. ISO 1250. Obiettivo 14-24mm f/2.8. Fotocamera Nikon D4S.

## WORKSHOP

[www.daisygilardini.com/workshops](http://www.daisygilardini.com/workshops)

- Svalbard on a small yacht: 12/23 settembre (max 12)
  - Antarctic Peninsula on a sailboat: 1/17 gennaio (max 6)
  - Antarctica on ship: 15 febbraio- 1 marzo
  - Falklands - South Georgia - Tristan da Cunha - Cape Town on ship: 1/20 marzo.
  - Svalbard on a small yacht: 3/11 aprile (max 10)
  - Svalbard on a small yacht: 16/24 aprile (max 12)
  - Galapagos Island on a small yacht: 16 maggio- 7 giugno (max 13)
  - British Columbia grizzly bears: 14/22 agosto (max 8)
  - Svalbard on small yacht: 1/10 settembre (max 12)
  - Antarctica Emperor penguins (barca): 12-23 novembre.
  - Falklands - South Georgia - Antarctica (barca) 23 novembre - 12 dicembre
- Per informazioni:  
[daisy@daisygilardini.com](mailto:daisy@daisygilardini.com)



partecipanti gestisco il workshop da sola, e solo quando il gruppo si avvicina a 12 mi accompagna un secondo istruttore. Questo mi dà la possibilità di creare un rapporto diretto con ciascuno e di seguirlo sotto l'aspetto tecnico.

Alcuni dei miei viaggi però si svolgono in ambienti estremi, per cui li consiglio solo a fotografi esperti. Nelle informazioni che fornisco sottolineo sempre le condizioni e le difficoltà di questi viaggi e prima di accettare una prenotazione tengo un colloquio diretto al telefono.

### **Quali sono le principali difficoltà incontrate dai tuoi studenti?**

Le sfide variano da uno all'altro, in base alla loro esperienza. I gruppi sono piccoli, così posso seguire ciascuno personalmente.

Con l'avvento della fotografia digitale molti credono che tutto possa essere "aggiustato" in post-produzione; io però sottolineo l'importanza di scattare l'immagine già corretta e di curare la composizione, l'esposizione, la messa a fuo-

co. Tutto ovviamente in base al tipo di immagine che si desidera; se di documentazione probabilmente occorrerà una grande nitidezza, mentre se di tipo creativo potrebbe essere anche sfocata. La post-produzione consente di ottimizzare l'immagine, ma non può "riparare" gli errori.

### **Su quali argomenti ti focalizzi per dare agli studenti consigli utili a migliorarsi?**

Ho la fortuna di viaggiare in alcuni dei posti più straordinari e i miei studenti sono spesso sopraffatti dalla bellezza dell'ambiente, tanto da avere difficoltà a tradurla in immagini nonostante i miei briefing.

L'errore più comune che noto è la tendenza a scattare in modo affrettato e casuale, quando invece occorrerebbe prendersi il giusto tempo per riflettere su cosa si vuole ottenere; è il motivo per cui all'inizio suggerisco loro di prendersela comoda, di osservare la scena senza la fotocamera e di immergersi nella

I pinguini Gentoo abitano in gran numero la penisola antartica. Come è noto, anche se appartengono alla famiglia degli uccelli, i pinguini non possono volare ma sono veloci ed eleganti nell'acqua. Fuori invece sono goffi e impacciati. Ho scattato questa foto con la mia Nikon inserita in una custodia subacquea: tenevo la fotocamera a pelo d'acqua, sul lato dello Zodiac. Sono riuscita a catturare entrambi i mondi, sopra e sotto l'acqua.

>> Dati di scatto: 1/400s a f/14. ISO 450. Focale 16mm f/2.8





## >> la foto, una storia

### "Motherhood" (Maternità).

È una delle mie immagini preferite. Ogni anno, tra marzo e aprile, si verifica un evento straordinario nel Wapusk National Park a Manitoba, in Canada: gli orsi polari entrati nelle "tane di maternità" nell'ottobre precedente, a novembre hanno partorito e ora sono pronti a lasciare le loro tane con i loro cuccioli di quattro mesi al seguito. La tempistica coincide con la stagione annuale della nascita delle foche sulla banchisa nella baia di Hudson, cibo facile per gli

orsi polari.

Assistere all'uscita degli orsi dalle loro tane è estremamente difficile e bisogna affrontare condizioni molto impegnative: le temperature possono scendere fino a -54 gradi con il vento che soffia anche a 60 km/ora. Se però hai la fortuna di riuscirci, vedrai l'animale più iconico del regno artico nei suoi momenti più intimi. Qui si vede una mamma orsa che, andando verso la banchisa per cacciare, ha deciso di fare una sosta

lungo la strada con i suoi cuccioli: sembravano rilassati e a proprio agio nonostante la nostra presenza. Nel momento in cui ho scattato il mio cuore ha iniziato a battere all'impazzata: sapevo di essere davanti a una scena davvero speciale. Fotografo gli orsi polari dal 2000, ma non avevo mai visto niente di simile! Nel 2016, "Motherhood" ha ricevuto il Grand Prize ai Windland Smith Rice Nature's Best Awards ed è stata esposta per ben un anno allo

"Motherhood". Nel 2016 questa foto ha ricevuto il Gran Premio al Windland Smith Rice Nature's Best Awards ed è stata esposta per un anno intero allo Smithsonian Natural History Museum di Washington, accompagnata da un video, ed è stata vista da 7 milioni di persone; ero particolarmente orgogliosa del riconoscimento, ma la cosa più importante per me è stata la crescita di consapevolezza nel pubblico del problema della perdita dell'habitat degli orsi polari a causa del cambiamento climatico.

>> Dati di scatto: 1/800s a f/13. ISO 1250. Obiettivo 800mm f/5.6. Fotocamera Nikon D4S.



Smithsonian Natural History Museum di Washington, DC, insieme a un video. Il premio mi ha inorgogliata, ma la cosa più importante per me è che l'immagine è stata vista da 7 milioni di persone e ha aumentato la consapevolezza del problema della perdita dell'habitat che gli orsi polari vivono a causa dei cambiamenti climatici. Foto di questo tipo sono un contributo alla salvaguardia della natura.

situazione. Occorre capire la location e quello che si svolge davanti a sé. E' anche importante conoscere gli animali e saper cogliere il potenziale in una scena specifica. Insomma occorre essere consapevoli.

Una volta che si hanno le idee chiare, l'energia creativa inizierà a fluire senza sforzo, naturalmente.

#### **Una curiosità: durante i workshop fotografi anche "per te"?**

Fotografo certamente quando sono con i miei allievi, questo fa parte del processo di apprendimento. Una volta lavorato nei servizi finanziari e tutto quello che so l'ho imparato sul campo osservando i professionisti al lavoro. Scattare fianco a fianco con i miei allievi mi dà l'opportunità di fornire suggerimenti su come valutare la scena.

Ritengo molto importante anche che tutti condividano le immagini scattate durante la giornata di riprese; ognuno ha una propria visione, una propria sensibilità e le immagini sono diverse. E' proprio la revisione tutti insieme delle immagini uno degli strumenti più potenti della didattica.

Ti domandi se mentre insegno in un workshop riesco a ottenere buone immagini? La risposta è sì. Scattare insieme ai miei allievi fa parte dei miei doveri nei loro confronti perché mi aiuta a metterli nella posizione migliore al momento giusto.

#### **Vorrei che proponessi ai nostri lettori 5 esercizi utili per migliorare il proprio modo di fotografare.**

La chiave del successo, nella fotografia come nella vita, è fare ciò che si ama. Il mio consiglio è di seguire sempre il cuore, di credere nei propri sogni e non mollare mai.

Negli anni mi sono inventata una regola che chiamo delle "3P": Passione, Pazienza e Perseveranza.

#### ● **Passione**

L'amore e la passione che si mette nella fotografia risplenderanno attraverso le tue immagini.

#### ● **Pazienza**

La fotografia naturalistica porta con sé molta frustrazione. Ti può capitare di passare ore, giorni o settimane in balia delle condizioni atmosferiche senza riuscire a ottenere lo scatto che stai cercando. La pazienza è essenziale.

#### ● **Perseveranza**

Non mollare mai! Alla fine riuscirai a ottenere quello che cerchi

Se parliamo di consigli pratici, il principale è "esercitarsi", studiare il soggetto in modo da anticiparne il comportamento. E poi occorre conoscere la propria attrezzatura! Occorre evitare che problemi tecnici impediscano lo scatto; ciò è particolarmente vero quando si lavora in condizioni difficili. La conoscenza della propria attrezzatura consente di fermare l'azione e ottenere l'immagine voluta.

Il mio consiglio quindi è: pratica, pratica e ancora pratica!

#### **Ma come è nata la tua passione per la fotografia naturalistica?**

L'amore per gli animali è nato prima di quello per la fotografia. Da piccoli è una cosa ovvia, avevo una vasta collezione di peluche, ma uno in particolare ha segnato la mia vita, un cucciolo di foca regalatomi dai miei padrini; mia mamma mi spiegò che il cucciolo di foca viveva sopra e sotto i ghiacci polari. Questa storia mi ipnotizzò e sognavo le foche nel loro ambiente.

Crebbi con l'idea di diventare veterinaria, ma la vita non va come si vorrebbe e ho finito per aprire uno studio da commercialista; con l'organizzazione sono però riuscita a coniugare il mio amore per la natura, la fotografia e i viaggi con i miei impegni lavorativi quotidiani.

Per mettere da parte i soldi necessari a realizzare il mio sogno di vedere le foche



La fotografia da drone offre prospettive nuove e sorprendenti, ma può distrarre sia gli animali che le persone. È importante attenersi a una rigida serie di linee guida: rispettare sempre le norme di sicurezza, acquisire in anticipo i permessi (nazionali e locali), rispettare le distanze di volo e i limiti di altitudine. Non meno importante è assicurarsi di non disturbare le eventuali persone nelle vicinanze. Questa foto è stata scattata nelle isole Falkland con l'autorizzazione del proprietario del terreno.

>> Dati di scatto: 1/400s a f/10. ISO 200. Focale 28mm f/2.8. Fotocamera Hasselblad L1D-20c su drone.

nel loro habitat naturale mi ci sono voluto altri sette anni e nel 1997 ho finalmente potuto intraprendere la mia spedizione in Antartide, un viaggio che ha cambiato la mia vita.

Da quel momento ho iniziato a lavorare nello studio professionale solo per alcuni mesi all'anno, assumendo un assistente per poter assentarmi per lunghi periodi; ma ogni volta che tornavo in ufficio, mi sentivo depressa e insoddisfatta. Ho iniziato a scrivere articoli e cercare riviste interessate a pubblicare il mio lavoro; era come avere due lavori a tempo pieno! Le mie giornate iniziavano alle 7 del mattino e finivano a mezzanotte, sette giorni su sette.

Dicono che la chiave del successo sia credere nelle proprie capacità e devo confermare che la pazienza, la passione e la perseveranza alla fine portano al successo; sono finalmente riuscita a pubblicare il mio primo lavoro e dal 2006 sono una fotografa a tempo pieno.

**Come nascono i tuoi progetti fotogra-**

### **fici?**

La mia filosofia di vita è vivere i propri sogni e seguire il cuore... e quindi concentrarsi su ciò che appassiona. Negli ultimi vent'anni ho dedicato i miei sforzi a fotografare le regioni polari e gli orsi nordamericani (Grizzly, orso bruno, orso polare e orso kermode); ultimamente ho partecipato a oltre 80 spedizioni nelle regioni polari e a 34 spedizioni dedicate agli orsi.

Per fotografare gli animali anticipando i loro comportamenti è fondamentale conoscerli e tornare negli stessi luoghi anno dopo anno offre persino l'opportunità di conoscere i singoli individui. Ci vuole tempo per capire la loro personalità e fermare in uno scatto quelle espressioni antropomorfe che sono essenziali coinvolgere chi osserva le immagini. D'altra parte credo nel potere della fotografia di toccare il cuore delle persone.

**Cosa pensi della tendenza della fotografia naturalistica a evidenziare gli aspetti antropomorfi?**

Da quando Charles Darwin ha descritto le emozioni degli animali tendiamo a apprezzare le espressioni antropomorfe; oggi la consapevolezza è cresciuta e mentre una volta si pensava che solo gli uomini fossero in grado di provare sentimenti ed emozioni, ora sappiamo che alcune specie hanno un forte comportamento sociale e sono capaci di manifestare compassione, empatia, rabbia e dolore per la perdita di un membro della famiglia.

Penso che questa consapevolezza aiuti a connettersi con gli animali e, in definitiva, a ispirare la gente a proteggere il loro habitat.

A livello personale, negli anni ho sviluppato un mio linguaggio e un mio stile e ritengo di essere un'interprete e una testimone dello stato nel mondo naturale oggi. Quando eseguo le mie riprese mi concentro sulla composizione e il mio intento è trasmettere emozioni semplificando le forme del soggetto: semplicità è la mia parola magica, e vorrei citare due dei miei autori preferiti.

“La semplicità è il primo passo della na-





tura e l'ultimo dell'arte." (Filippo James Bailey)

"Non c'è niente di così complicato come la semplicità." (Carlo Poor)

### Con che tipo di attrezzatura scatti di solito?

Negli anni Ottanta - Novanta c'erano solo un paio di marchi che si distinguevano nel campo della fotografia naturalistica e, dato che da ragazza ammiravo i grandi maestri della fotografia naturalistica, scelsi Nikon, il marchio utilizzato dai miei fotografi preferiti come Thomas Mangelsen, Tui De Roy, David Duobilet, Joel Sartore, Galen Rowell e Moose Peterson, solo per citarne alcuni.

Nel corso degli anni mi sono resa conto che la fotografia naturalistica è davvero impegnativa, non solo per il nostro fisico ma anche per l'attrezzatura, e io lavoro spesso in condizioni limite: devo affrontare ogni giorno freddo polare, pioggia, neve e scattare spesso in luce scarsa. La mia fotocamera deve quindi essere robusta, affidabile e molto veloce; le Nikon si sono sempre dimostrate affidabili per lavorare nelle zone più remote e impegnative del mondo e mi permettono di concentrarmi sulla cattura delle immagini.

Quando fotografo gli orsi la mia combinazione preferita è il tele da 800mm con la D6, che monto su un treppiede in fibra di carbonio Gitzo con una testa flu-

ida gimbal.

### Fotografi da sola o hai degli assistenti? Ti occupi tu stessa della post-produzione?

Quando lavoro da sola mi faccio accompagnare da guide locali esperte nella fauna selvatica e viaggio spesso con mio marito David McEown.

Editing e post-produzione li gestisco personalmente.

### Ho notato che porti con te anche i droni: li guidi tu stessa? Cosa ti offrono in più rispetto a un corpo macchina convenzionale?

Al giorno d'oggi, per essere aggiornati nel competitivo campo della fotografia naturalistica non è più sufficiente saper usare la fotocamera; nell'era dei social media dobbiamo essere storyteller, scrittori, giornalisti, e dobbiamo saper usare i droni, le trappole fotografiche, le action camera, riprendere video, essere tecnici del suono ... insomma dobbiamo saper documentare la vita dal cielo e sott'acqua.

La fotografia aerea mi permette di creare prospettive originali e sorprendenti; dall'alto la realtà appare del tutto nuova e la qualità dei droni oggi è semplicemente sbalorditiva. Tuttavia questi strumenti possono distrarre sia gli animali che le persone, per cui è importante avere delle linee guida ben precise. Innanzitutto conoscere sempre le norme

di sicurezza, procurarsi in anticipo i permessi necessari (nazionali e locali) e nel corso delle riprese rispettare le distanze di volo e i limiti di altitudine; ovviamente occorre prestare attenzione al comportamento degli animali e, non meno importante, assicurarsi di non disturbare le persone che potrebbero trovarsi nelle vicinanze.

### Ho notato che sul tuo sito c'è una sezione dedicata alla stampa Fine Art con le tue migliori immagini. Come esegui queste stampe e quali requisiti devono avere per soddisfare il mercato della Fine Art?

Nella stampa di grande formato la nitidezza e le grandi dimensioni del file sono un must; personalmente lavoro solo con i migliori laboratori di stampa in Europa e del Nord America, quelli che rispettano i più alti standard di qualità.

Le carte fotografiche devono essere di tipo archival e acid-free per garantire una lunga durata nel tempo, mentre il rivestimento deve consentire la perfetta resa dei colori e dei dettagli, con contrasti netti e neri profondi.

Uso le carte Premium Archival Ink che consentono l'impiego degli inchiostri a pigmenti che garantiscono stabilità nel tempo e resistenza all'acqua, ma anche quelli dye che riproducono una gamma di colori molto ampia.